

Ripercorrere la storia degli sci sulla scia dei ricordi. Abbiamo ascoltato racconti, raccolto immagini, evocato ricordi. Ci siamo emozionati, divertiti, sorpresi. Abbiamo scritto, corretto, cancellato, riscritto. Ci siamo confrontati e misurati. Abbiamo provato a metterci nei panni di chi ci ha preceduto. Abbiamo capito che l'unico modo per seguire bene una scia è mettersi sugli sci... Allora adesso tocca a te: scia!

Si ringrazia in modo particolare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa mostra: i fornitori delle foto e delle notizie. Progetto promosso e supportato dal comune di Forni Avoltri.

Direttore
Iginio Romanin

Testi
Commissione Museale

Traduzioni
Giuliana Bonifacio, Gloria Sparks

Progetto Grafico
Cristiano Del Fabbro

Stampa
Kopy Print

La nascita dello sci nordico può essere collocata nella parte settentrionale dell'Europa in cui veniva utilizzato soprattutto per spostarsi in territorio pianeggiante. Nelle nostre zone alpine, i mezzi di locomozione sulla neve erano principalmente slitte e racchette da neve, più idonee allo spostamento in territorio montano.

Lo sci ed i mezzi da neve si sono trasformati nel corso degli anni da mezzo di trasporto e di lavoro a strumento di esplorazione e gioco. I bambini imparavano a sciare divertendosi: la maggior parte erano autodidatti ed utilizzavano sci prodotti in casa con legno di frassino oppure con le assi delle botti che presentavano già una forma curva. I primi veri sci fecero la loro comparsa dopo la prima guerra mondiale, portati dai militari. Le attrezzature vere e proprie erano un lusso che non tutti si potevano permettere: ci si arrangiava con sci presi in prestito o regalati. I ragazzi non avevano nessun insegnante e pertanto quello che riuscivano a concretizzare era frutto di grande volontà e passione.

Negli anni 1945/46, dopo la fine della guerra, lo sci era già abbastanza praticato dai ragazzi tra i 15 e i 25 anni, soprattutto lo sci di fondo specialità più consona al nostro territorio. I più piccoli prendevano esempio dai più grandi e nonostante le precarie attrezzature e l'assenza di istruttori, i più forti riuscivano ad emergere.

Tutti sapevano sciare: per divertimento, per sport, per compagnia, si riunivano persone di tutte le età. Per qualcuno, esplorare, grazie agli sci era puro divertimento. A fine anni 50 e inizio anni sessanta, a dare una spinta significativa allo sci nel nostro comune è stata l'iniziativa "Propaganda Sciistica Valligiana", istituita dalle Truppe Alpine dell'Esercito Italiano e precisamente dall'artiglieria da montagna di stanza nelle caserme della Carnia. Alcuni militari di leva, dopo un corso ad Aosta, erano diventati istruttori di sci e cominciarono ad insegnare le prime tecniche basilari dello sci alle nuove generazioni. I ragazzi venivano anche dotati di sci nuovi con la scritta P.S.V, Propaganda Sciistica Valligiana. Al termine dei corsi venivano organizzate delle gare locali. La fase finale, di tutte le vallate della Carnia, si teneva a Tarvisio. I provetti sciatori venivano trasportati con camion militari, dormivano una notte in caserma e l'indomani, dopo aver gareggiato, ritornavano alle proprie case. Negli anni 60, nacquero gli Studenteschi ed Giochi della gioventù, per volere del Ministero dell'istruzione ed interessavano le discipline dello sci nordico e dello sci alpino. I Giochi si tenevano dapprima ad un livello comunale, poi provinciale ed infine nazionale. La fase comunale era un evento aperto a tutti gli studenti di elementari e medie ed era una festa poiché per quel giorno non c'erano lezioni e ci si poteva divertire assieme. Sulla scia dell'entusiasmo dello stare insieme e passare una giornata di festa, nacque a Collina di Forni Avoltri una gara non competitiva per sportivi di ogni età che venne chiamata "Gara dell'amicizia" e prevedeva partecipanti che si cimentavano in tre diverse discipline, fondo, salita, discesa.



Se prima bastava un pezzo di frassino per mettere le ali, nel tempo sono migliorate le attrezzature in dotazione ai ragazzi, anche grazie alla nascita della società sportiva M.te Coglians che dall'anno 1957 è affiliata FIS (Federazione Italiana Sport Invernali). Con la nascita dello sci club e l'esempio di Fides Romanin che era riuscita ad emergere, partecipando alle Olimpiadi del 1952 e 1956, i ragazzi furono spronati a migliorarsi nell'ambito dello sci anche a livello competitivo. In quegli anni, nel nostro territorio, anche le ragazze partecipavano alle competizioni, perché abituate alla fatica fin da piccole e quindi fisicamente dotate.

Negli anni, lo Sci Club è maturato notevolmente con l'apporto di diversi ex atleti che fungevano da insegnanti a livello di volontariato e da allenatori. Figura, questa, riconosciuta dalla Fisi solamente verso la fine degli anni 60. Nel tempo, il circuito delle gare si sviluppò grazie alle Società ed ai Comitati Zonali della Fisi e conseguentemente aumentò il numero dei partecipanti. I ragazzi poterono quindi gareggiare in una serie di gare di fondo organizzate dalla FIS del Comitato Carnico Giuliano ed i migliori venivano selezionati per partecipare alle fasi nazionali.

Lo sci alpino veniva principalmente praticato nella frazione di Collina, dove alla fine degli anni 70 nacque una unione sportiva affiliata al CSI. A Forni Avoltri, poi, a fine anni 80 vennero organizzate le prime gare di Biathlon che portarono, negli anni, alla costruzione del poligono e del Centro Internazionale Carnia Arena. Parallelamente al mondo dei ragazzi, in queste gare si cimentavano anche appassionati di ogni età che vedevano, in questa attività, non solo l'atto sportivo in se, ma soprattutto un modo di stare assieme condividendo la stessa passione.



Forni Avoltri, pur essendo un piccolo paese, ha dato i natali a diversi atleti ed atlete che hanno raggiunto risultati ragguardevoli a livello nazionale, internazionale ed olimpico. Nel nostro DNA c'è, senza dubbio, una grossa parte di tenacia, forza di volontà e fisico sano che contraddistingue tutte le popolazioni di montagna ma con l'aggiunta, nel nostro caso, di tanta passione per lo sci di Fondo. All'inizio hanno avuto successo pochi sciatori, poi verso gli anni 60 l'evoluzione dello sci ha regalato successi a molti ragazzi che, grazie a materiali migliori e società sempre più preparate hanno avuto più possibilità di emergere.

A dar lustro a Forni Avoltri, sono stati in parecchi. Citando Fides Romanin, prima portabandiera donna alle Olimpiadi di Oslo nel 1952, vogliamo ricordare e dar merito a tutti quelli che in questi 70 anni di sci agonistico, sono stati protagonisti di alte gesta portando a Forni Avoltri vittorie di prestigio. Quando negli anni 70 si affermarono le gare sulle lunghe distanze, anche molti sciatori di Forni Avoltri di ogni età, presero parte con spirito sportivo a varie Marcialonga, Vasaloppet, Pustertaler e molte altre.

Tutti gli atleti e gli appassionati che nel tempo hanno seguito e praticato lo sci, hanno collaborato alla crescita di questo sport che ancora oggi ha molto seguito e continua a sfornare piccoli campioni e soprattutto garantisce ai ragazzi un sano modo di vivere. Fatica, disciplina, rispetto per tutti, divertimento, soddisfazioni, sono un bel bagaglio per il futuro di questi giovani.



Lo sci in alta montagna era utilizzato agli albori come mezzo di esplorazione per necessità o per la caccia, poi l'evoluzione dei materiali portò sempre più appassionati delle bellezze della montagna a cimentarsi con salite accessibili fino ad alta quota. Era una sfida con se stessi per raggiungere una meta, godendo di fantastici panorami per poi ridiscendere divertendosi. Lo sci alpinismo è nato da una naturale evoluzione dello sci nordico e dello sci alpino, fino a diventare disciplina olimpica ai giorni nostri. Ad alta quota lo sci club locale, alla fine degli anni 60, riuscì ad organizzare una gara di slalom gigante denominata "Gara del Marinelli" grazie ai volontari e ai militari di stanza nelle caserme di Forni Avoltri, che provvedevano alla battitura della pista con gli sci ai piedi. Successivamente ebbero inizio le gare di sci alpinismo. Nel nostro territorio, negli anni 80, nacque la "Scialpinistica di Fleons", gara non competitiva, disputata a primavera inoltrata per evitare il pericolo delle valanghe.

I concorrenti venivano inseriti in squadre di tre componenti e sarebbe risultata vincente la squadra che più si avvicinava al tempo medio di percorrenza. Questo format di gara non premiava, come d'abitudine, il più forte e veloce ma valorizzava lo spirito di gruppo e corroborava l'amicizia condividendo la fatica e il divertimento in sana allegria.

